

ISTRUTTORE : UNA GRANDE RESPONSABILITA'

*Tratto da un testo d'esame di Psicologia dello Sport (cattedra del Prof. Diego Polani)
di uno Studente del Corso di Laurea in Scienze Motorie
Università degli Studi di Firenze , Facoltà di Medicina e Chirurgia*

Questa è una pura riflessione riguardo una semplice parola: ISTRUTTORE!!!!

Ma cosa significa fare l'istruttore? Come dovrebbe agire? Come è un istruttore?

La semplicità del termine racchiude una copiosa moltitudine di valori, aspetti, esigenze, obiettivi e soprattutto doveri ...

L'insegnante di Scienze Motorie, che esso sia tecnico sportivo di alto livello, allenatore, preparatore atletico o educatore a scuola è una figura di grande responsabilità, dirige un gruppo con le sue azioni e decisioni, con la sua personalità, egli è un leader e se lo è, in particolar modo dal punto di vista psicologico, determina le prestazioni dei suoi allievi?

Senza dubbio sì. Infatti esiste una forte relazione con i bambini, con i ragazzi, con tutte quelle persone che, nel momento in cui si affidano all'istruttore per imparare a nuotare, fanno solo affidamento in lui in particolar modo quando ancora si ha paura dell'acqua!!!

L'istruttore trasmette sempre dei messaggi, positivi e negativi, il piacere o il malessere, ma deve anche comprendere e riconoscere le esigenze dei membri di un gruppo, promuovere le loro singole motivazioni, deve fare leva sui loro bisogni, sviluppare al massimo le potenzialità individuali di crescita.

Quanti profondi pensieri nasconde la parola **istruttore**, parola che definisce colui che possiamo ancora aggiungere deve essere autorevole e flessibile, tenace, autocritico e poi perché no estroverso, creativo, socievole e con una buona dose di humor!

Tutto questo ci porta di conseguenza a pensare che contemporaneamente egli deve essere un buon tecnico, un educatore, un organizzatore, un essere umano, una grande figura eclettica e che abbia sempre con sé un'importantissima parola magica: comunicare!

Per un istruttore comunicare con il corpo, con le parole e con tutto ciò che è possibile è alla base della vita di relazione. Egli sa anche che si comunica se si è capaci di ascoltare ed è proprio in questa dinamica che spicca la comunicazione semplice ma allo stesso tempo efficace, non allusiva, e con qualche gesto affettuoso. E' importante che si comunichi senza dare a nessuno l'impressione di sottovalutare le sue capacità, oppure di annoiare o disturbare.

L'istruttore da al bambino, al ragazzo, all'adulto che fa sport l'opportunità di esprimersi, di esternare e casomai risolvere le proprie ansie, frustrazioni grazie all'ascolto e alla sua disponibilità.

E' opportuno dedicare una riflessione su questo punto soprattutto per l'infanzia perché molto spesso si è capaci solo di produrre situazioni opposte: anziché togliere ansie e migliorare la vita e la comunicazione con i bambini si provvede ad aumentarle stressandoli di più.

Un ultimo quesito che un futuro insegnante si deve porre è legato alle "competizioni". Sono un bene o un male? Un ambiente competitivo può valorizzare le qualità di tutti? Tale ambiente gioca a favore o contro lo sviluppo psicologico individuale?

Competere sì! La competizione da forti motivazioni non possiamo negarlo, ma concentrarsi solo sulla vittoria o sull'altro da "battere" unicamente come nemico, di fronte ad un molto probabile insuccesso, darà conseguenze psicologiche pesanti!

Il meccanismo sbagliato sta proprio nell'attribuire la colpa agli altri e quindi l'agonismo positivo insito in ogni disciplina sportiva, il senso di sfida non rappresenta più un percorso di automiglioramento personale di crescita e di valutazione di se stessi, ma diventa una critica alla persona. Competere quindi va bene, ma facendo concentrare l'allievo su quello che è riuscito a fare, facendogli capire che la gara è un mezzo importante per il suo vero obiettivo che è la sua crescita insieme a quella del gruppo. Questo è il compito primario di qualsiasi istruttore in modo tale che anche le eventuali sconfitte potranno diventare fonte di progresso personale eliminando tra l'altro quel terribile aspetto che attanaglia tutte le piscine: il drop-out (abbandono).

Dove c'è divertimento, chiarezza di obiettivi, stimoli positivi e la giusta competitività c'è serenità e educazione psico-motoria.